

LIBANO: PRODUZIONE E TRAFFICO DI DROGA¹

di Massimiliano Frenza Maxia

In Libano il problema legato alla produzione, al traffico e al consumo di droga è storicamente presente e ancora oggi molto attuale. Negli anni della guerra civile le sostanze stupefacenti venivano distribuite gratuitamente ai combattenti inquadrati nelle milizie perché continuassero a combattere. Ancora oggi la valle della Bekaa, ed in particolar modo la zona di Baalbek, si producono le due migliori qualità di canapa indiana (comunemente conosciuta come *hashish* o *lebanese hashish*), vale a dire il Libano giallo e la ancora più famosa qualità denominata Libano rosso. Alla produzione interna, in buona parte destinata all'export, si va ad aggiungere la droga d'importazione (soprattutto la cocaina di produzione sudamericana), destinata al consumo delle élite libanesi. Per il governo israeliano, addirittura, la droga sarebbe l'arma strategica utilizzata da *Hizb 'Allāh* per distruggere Israele dall'interno.

1) La produzione della valle della Bekaa: cenni storici

L'esplosione della guerra civile nel 1975 e la conseguente erosione dell'autorità statale, hanno fortemente contribuito ad un'impetuosa espansione delle aree coltivate con colture illecite. Il 1980 ha visto il massimo picco di coltivazioni illecite in rapporto alle aree coltivabili della zona della Bekaa, una stima effettuata all'epoca stabilì che circa 16.000 ettari di terreno erano coltivati a cannabis. Il 1980 è anche l'anno che vede l'introduzione delle colture di papavero funzionali all'estrazione dell'oppio. Quest'ultima coltivazione si afferma molto rapidamente, facendo segnare un rapido incremento delle aree ad essa dedicate, circa 5.000 ettari, capaci di rendere tra le 3 e le 5 tonnellate di eroina. La fine della guerra e la conseguente pax siriana contribuirono alla riconversione di gran parte di quelle colture; il 1993 doveva essere l'anno della svolta, molte coltivazioni della valle della Bekaa furono distrutte dietro la promessa di aiuti esterni alla riconversione dei raccolti (furono promessi 42 milioni di dollari, i soldi dovevano provenire da ONU, Stati Uniti ed Europa). Le truppe siriane effettivamente, nei primi anni dopo la pacificazione dell'area, procedettero alla distruzione delle colture illegali. L'azione siriana prese il via dopo i colloqui tra il presidente del paese arabo Hafez Al-Assad e l'allora segretario di stato americano James Baker durante i mesi che precedettero la guerra del Golfo. La distruzione delle colture di droga libanesi fu una delle condizioni indicate da Baker per un miglioramento dei rapporti tra la Siria e gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. Secondo i funzionari ONU, che all'epoca visitarono

liberamente la Bekaa, l'eradicazione fu compiuta sull'80% delle colture vietate, soprattutto di papavero da oppio. Tuttavia i soldi promessi da USA ed ONU alla fine non arrivarono e la riconversione rallentò, anzi molti contadini ripresero la coltivazione e la raffinazione delle sostanze. In Libano, infatti, i *farmer* oltre ad occuparsi della produzione, si occupano anche della raffinazione, solitamente eseguita in laboratori clandestini (*matbakh*) annessi alle abitazioni.

2) Il revival del traffico di droga: la centralità del Libano

Un recente rapporto redatto dal *Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs* intitolato *International Narcotics Control Strategy Report*, datato marzo 2008 parla apertamente di una ripresa della coltivazione di hashish ed oppio nell'anno 2007, favorita anche dalla crisi politica tutt'ora in atto che finisce per indebolire la capacità dello Stato di far fronte al problema. Nonostante l'opera di prevenzione e repressione portata avanti dalle autorità preposte, le coltivazioni illecite rappresentano ancora oggi l'unica prospettiva per i coltivatori della Bekaa perennemente alle prese con difficoltà economiche.

Nella valle della Bekaa, a circa 30 chilometri ad est di Beirut, si sarebbero stabilmente insediati gruppi criminali, con collegamenti in Sud America, ed Europa. Un recente rapporto della *Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA)* risalente al primo semestre del 2007, mette in evidenza come a causa dell'incremento costante dell'instabilità del paese e del ritiro graduale delle truppe siriane, gli agricoltori hanno ripreso la coltivazione massiva dell'oppio. Lo stesso rapporto giudica inadeguata l'attività di eradicazione manuale delle piante di papavero svolta dalle forze di sicurezza libanesi, comunque in flessione. L'eradicazione manuale è certamente meno efficace di quella che si serve di altre tecniche come la fumigazione mediante erbicida, metodo utilizzato in Colombia e fortemente osteggiato dai *farmer* sciiti della rigogliosa vallata della Bekaa, cui tra l'altro *Hizb'Allāh* fa sentire la propria vicinanza denunciando la modestia degli aiuti statali al settore agricolo.

Secondo la DCSA gran parte dei laboratori clandestini per la lavorazione delle sostanze si troverebbero ad Aleppo in Siria, tali laboratori andrebbero ad integrare quelli artigianali presenti nella Bekaa. Dall'analisi dei report emerge chiaramente che il Libano rappresenta un anello della catena di traffici illeciti (stupefacenti, immigrazione illegale e terrorismo), che si svolgono nel Mediterraneo, tutte attività chiaramente interconnesse tra loro. L'hashish libanese arriva in Europa attraverso la Spagna o l'Italia tramite l'utilizzo di battelli veloci, pescherecci e navi da diporto provenienti dal Libano e dal Marocco (altro grande produttore). A sua volta il Libano è anche base d'appoggio intermedia per il balzo finale della cocaina sudamericana in Europa.

3) Hashish ed Opio: armi strategiche e business di *Hizb'Allāh*?

Nelle città israeliane sono apparsi recentemente manifesti che ritraggono lo sceicco Sayed Hassan Nasrallāh, leader di *Hizb'Allāh*, che esce fuori da un narghilé, nelle sembianze di genio malefico della lampada, le immagini sono accompagnate dal messaggio Quel che spera [Nasrallāh] è di distruggerci dall'interno, smettete di sballarvi, perché state finanziando il terrorismo. L'accusa che il governo Olmert muove verso *Hizb'Allāh* è di inondare il mercato israeliano di droga a basso costo al fine di procurare denaro per finanziare le attività del Partito di Dio e allo stesso tempo di fiaccare dall'interno la gioventù israeliana. Secondo il *Jerusalem Post*, che ha pubblicato le cifre fornite dall'autorità antidroga israeliana, il giro d'affari complessivo sarebbe di 7 miliardi di *shekel*, 1,27 miliardi di euro circa. Il quotidiano di Gerusalemme parla di 3 tonnellate di cocaina, 4 tonnellate di eroina e 20 milioni di pasticche di ecstasy e di LSD complessivamente disponibili ogni anno in Israele. A tali cifre andrebbero poi aggiunte un centinaio di tonnellate di marijuana provenienti dal Sinai egiziano.

Secondo alcuni osservatori, anche Israeliani si tratterebbe di “paranoie”, secondo i vertici di *Hizb'Allāh* addirittura di una manovra per screditare l'immagine del partito. Tuttavia la vicenda del maresciallo Louai Balut, condannato da un tribunale militare dell'Alta Galilea per aver venduto informazioni a *Hizb'Allāh* in cambio di aiuti per trafficare droga, e quella ancora più oscura legata al caso Tannenbaum, testimoniano che qualcosa di vero c'è. Elchanan Tannenbaum, un uomo d'affari israeliano ed ex colonnello dell'esercito, fu rapito nel 2000 da *Hizb'Allāh* (si disse a Dubai), e fu quindi rilasciato nel 2004 in cambio di 435 prigionieri arabi detenuti in Israele. In realtà sembrerebbe che Tannenbaum non fu rapito a Dubai ma bensì in Libano, dove si era recato di propria spontanea volontà per trattare un affare legato alla droga da cui si aspettava di ottenere 200.000 dollari.

Il Mossad avrebbe individuato nella Triplice Frontera, la zona dove si incontrano le frontiere di Argentina, Brasile e Paraguay, ed in particolar modo nella città di Ciudad del Este, il vero snodo strategico di tutti i traffici della regione. Ciudad del Este, secondo l'intelligence israeliana, rappresenterebbe il principale terminale estero dei traffici di *Hizb'Allāh*. La colonia libanese di Ciudad del Este si occuperebbe di gestire i rapporti con i trafficanti di cocaina colombiani. Addirittura l'intelligence USA vede in Ciudad del Este uno dei covi del terrorismo internazionale, luogo in cui finanziatori e reclutatori islamici radicali incontrano e fanno affari con trafficanti e riciclatori di denaro sporco. Secondo alcune stime del *Mossad* il 20% dei finanziamenti al braccio armato di *Hizb'Allāh* proverrebbe proprio dal triplice confine. Tuttavia questi dati sono da molti

contestati, ad esempio Asia Times, citando il Dipartimento di Stato USA, afferma che non sarebbero state trovate prove di finanziamento del terrorismo dal Paraguay. Addirittura il *Fondo Monetario Internazionale* avrebbe riconosciuto che il triplice confine è un centro di contrabbando di denaro sporco, ma non ci sono prove che lo stesso vada a finanziare il terrorismo.

4) Conclusioni

Il 2002 doveva essere l'anno in cui secondo le autorità libanesi il Paese avrebbe dovuto chiudere definitivamente con la produzione di cannabis ed oppiacei. Le autorità in quell'anno avviarono l'ennesima intensiva campagna per la distruzione delle coltivazioni su circa 5 chilometri quadrati nella valle della Bekaa. La campagna del 2002, annunciata in grande stile, esattamente come quella di dieci anni prima compiuta dai siriani, non approdò ad alcun risultato. La crisi economica che ha investito il Libano negli anni successivi, crisi amplificata dalla situazione politica e dal riaccendersi delle tensioni, non ha ovviamente contribuito al successo di tale iniziativa. Oggi non è certo che dietro la produzione ed il traffico di droghe ci sia la struttura di *Hizb'Allāh*, tuttavia si può affermare senza timore di smentita, che a sostegno delle rivendicazioni dei contadini sciiti della Bekaa che si oppongono alla eradicazione delle colture, c'è il Partito di Dio. Senza un serio programma di aiuti all'agricoltura, infatti, l'eliminazione delle colture di cannabis e papavero, lascerebbe i contadini della Bekaa senza entrate, in una situazione di povertà ancora più accentuata. Allo stesso modo lo stallo politico in atto non può che aggravare la già precaria capacità di controllo da parte delle Autorità delle frontiere, dei porti e degli aeroporti. Con le forze di sicurezza impegnate sul fronte interno e quindi impossibilitate a contrastare il narcotraffico, e peraltro già delegittimate dalla presenza di varie milizie territoriali, *Hizb'Allāh* per prima, il Libano rischia di diventare ancora di più l'ideale base d'appoggio per i *narcos* di mezzo mondo all'assalto del mercato europeo.

¹ Il presente articolo è già apparso su Equilibri (www.Equilibri.net) in data 24 aprile 2008.

Fonti

THE WORLD FACTBOOK (sezione relativa ai dati demografici del Libano) - in internet, a cura della U.S. Central Intelligence Agency, aggiornato al 19 Settembre 2006 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/>

COUNTRY STUDIES (sezione relativa ai dati demografici del Libano) - in internet, a cura della Federal Research Division della U.S. Library of Congress <http://memory.loc.gov/frd/cs/>

THE LEBANESE CIVIL WAR - in internet su "Cederland" <http://www.cederland.org/war.html>

CRONOLOGIA DEL CONFLITTO LIBANESE - in internet su "Web Magazine" <http://www.wema.com>

INTERNATIONAL NARCOTICS CONTROL STRATEGY REPORT (INCSR) vol. I & II a cura del Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs - in internet, a cura del U.S. Department of State <http://www.state.gov/p/inl/rls/nrcrpt/2008/index.htm>

US FOOD AND DRUG ADMINISTRATION - in internet <http://www.fda.gov/cder/index.html>

LA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA (Report) - in internet a cura del Ministero dell'Interno http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/ministero/dipartimenti/dip_pubblica_sicurezza/direzione_centrale_per_i_servizi_antidroga/

DEBKA FILE (varie analisi del sito di intelligence israeliano) - in internet <http://www.debka.com/>

ONU: GLOBAL ISSUES - DRUG CONTROL & CRIME PREVENTION (Analysis & Statistics) - in internet <http://www.un.org/issues/m-crime.html>